

l'articolo 6, lasciate anche eguale facoltà coll'articolo 4 onde provveda ognuno per la propria provincia, e possa deliberare sul tempo nel quale la caccia deve essere proibita.

PRESIDENTE. Pervennero altre proposte al seggio della Presidenza.

Una dei deputati Bonfadini, Finzi e Testa, in questi termini:

« I Consigli provinciali stabiliranno annualmente i termini del divieto di caccia nel perimetro delle rispettive provincie. »

I deputati Carcani, Garau, Lacava e Bove fanno quest'altra:

« I Consigli provinciali avranno facoltà di proibire, nel perimetro della rispettiva provincia, in tutto, od in parte, la caccia in quei mesi che l'esercizio della stessa possa essere ritenuto nocivo alla propagazione del selvaggiume, ed alle condizioni speciali dell'agricoltura della provincia stessa. »

L'onorevole Mussi ha la parola per isvolgere il suo emendamento.

MUSSI. Se io dovessi dimostrare che il termine fissato nell'articolo quarto per la proibizione della caccia non soddisfa perfettamente i desiderii delle diverse regioni d'Italia, io non avrei che a citare quanto ha detto l'onorevole Muti per ottenere che si abbreviasse, e quanto ha soggiunto l'onorevole Garau per dimandare invece che si allungasse. Questo prova, secondo il mio debolissimo avviso, che quello che ha detto la Commissione nella sua relazione, e precisamente alla pagina 7, cioè, « che la nidificazione in Italia avvenga press'a poco nello stesso tempo, » non è forse esattamente vero.

D'altronde noi non dobbiamo soltanto aver riguardo al vantaggio della conservazione del selvaggiume, ma anche preoccuparci delle varie condizioni agrarie del nostro paese, di cui ha così nitidamente parlato l'onorevole Garau.

L'Italia ha tanta diversità di zone che i naturalisti la prediligono siccome un vago e completo microcosmo, lieti di trovare nella valle d'Aosta un piccolo saggio della fauna e della flora nordica che educa e nutrice l'*agopus*, e nella Sicilia una terra che ricorda l'Africa. È per questo che il nostro paese rifugge talvolta dal piegarsi a discipline uniformi contraddette da tanta varietà di condizioni e di bisogni. Perciò io mi avvicinerei assai all'opinione di coloro che hanno proposto di lasciare ai Consigli provinciali la determinazione dell'epoca in cui è proibita la caccia. Mi ricordo però che questa pratica vige attualmente in Lombardia, e che quando i Consigli provinciali finitimi non vanno d'accordo nel determinare l'epoca, si hanno a deplorare vari inconvenienti. Così, per esempio, quando il cacciatore d'una provincia nella foga del cacciare trova di aver passato il limite della vicina provincia, essendo i confini amministrativi natural-

mente poco salienti, cade involontariamente in contravvenzione.

Mettiamo, per esempio, che un fiume separi due provincie, poniamo che un canotto si spinga a tutta forza di remi per tenere dietro ad un'anitra; voi sapete come l'occupazione della caccia interessi vivamente chi la fa e giunga quasi fino alla passione. Ora, in questo caso è probabilissimo che il cacciatore fluviale passi da un confine all'altro, ed offenda senza volerlo la maestà della legge.

Sembrami dunque il tema difficile e degno di essere esaminato con prudenza, considerando d'altra parte che, se è vera la differenza di regioni, cioè se è vero che la Terra del Sole, per esempio, non ha nulla che fare col Piemonte in quanto a fauna ed a flora, egli è però egualmente certo che nella generalità dei casi due provincie vicine si trovano nelle stesse condizioni; io non saprei vedere l'utilità di 66 legislazioni diverse intorno a questo argomento, e me ne basterebbero tre o quattro, facendo, per esempio, una regione, dirò così, fredda dell'alta Italia, una zona temperata della media, una zona calda della bassa, ed infine una plaga dei paesi marittimi per la ragione dei passaggi. È perciò che io e l'onorevole mio amico Sormani-Moretti siamo stati d'opinione che questa partita si debba ordinare per regolamento, sentiti i corpi scientifici, sentita, cioè, l'università nei rapporti zoologici (perchè, dico il vero, dopo avere letto il Marmocchi ed altri, non posso essere dell'avviso emesso dalla Commissione alla pagina 7 della relazione), e sentiti anche i comizi agrari, in quanto hanno rapporto all'interesse dell'agricoltura. Egli è per ciò che io raccomando alla benevolenza della Camera il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonfadini ha facoltà di svolgere la sua proposta.

BONFADINI. Parmi, dopo il discorso dell'onorevole Farini, di poter dire come l'altro giorno il generale Bixio: non farei che dire meno abilmente quanto l'onorevole Farini disse così bene.

Quindi non mi resta che ad appoggiare il concetto di lasciare questa materia all'iniziativa delle provincie. Molto più che, come fu detto da altri, qui si tratta unicamente d'interessi locali; non ha la caccia altro scopo che quello di procurare ai cittadini d'una provincia un divertimento in modo che non si rechi danno a questi interessi locali. Le provincie adunque debbono in questa parte essere legislative. Credo che ci accomoderemo facilmente su tale questione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carcani.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Carcani deve ancora svolgere la sua proposta.

CARCANI. Non ho che poche parole a dire, imperocchè la proposta da me fatta potrei definiria la sintesi